

atteso anche l'anno scorso al loro generoso ufficio con sollecitudine veramente ammirevole. Di ciò, dice, è dimostrazione anche nei seguenti dati.

Ben 173 persone ricorsero alla commissione presentando complessivamente 172 istanze. Di queste ne furono accolte 88 e rigettate 80. Ne rimasero pendenti sole 4.

Intanto al Tribunale furono definite 30 cause, ed appena in 9 di esse la sentenza definitiva fu contraria in tutto alla parte ammessa al gratuito patrocinio.

Infine rileva come anche nel patrocinio dei poveri questi signori legali sono stati pari alla fama loro di sapienza e di solerzia, dappoiché non hanno risparmiato fatiche pel trionfo della giustizia in pro' dei miseri.

Lavori penali — Dopo avere maestrevolmente tratteggiato lo sfondo della delinquenza in genere, passando a parlare della delinquenza nel Circondario d'Acqui dice che essa si presenta con caratteri pressoché stazionari.

È specialmente accentuata in tema di lesioni personali volontarie (il maggior numero dei casi guariti tra i 6 ed i venti giorni), diffamazioni ed omicidi. Sono da registrare due omicidi volontari e tre mancati, sei omicidi composti.

Riforme al Codice di Procedura Penale — Passando poscia a parlare di alcune riforme al codice di procedura penale vorrebbe che si rendesse più certa la competenza dei Pretori, aumentandola ad un tempo. Si dimostra favorevole all'introduzione del così detto *Mandato Penale* e vorrebbe il P. M. presso le Preture fosse esercitato da persone veramente adatte e si assicurasse una conveniente rappresentanza.

Vorrebbe ancora l'appello contro ogni sentenza definitiva, compresa quella di assoluzione *per non provata reità*; la stessa del verbale del dibattimento sotto la dettatura del giudice, la facoltà al presidente di limitare il numero dei testi presentati sia dal P. M. sia dalla difesa, anche quando i testi debbano citarsi a nome delle parti, salvo il reclamo; l'aumento del numero dei casi in cui il dibattimento può tenersi a porte chiuse, e ancora di altre riforme che si vorrebbero introdurre nell'istruttoria dei processi, dividendolo in processo informativo e processo istruttorio; del mancosi detto di *accompagnamento* in tema di libertà provvisoria e riforma del *casellario giudiziale*;

e si mostra dubbioso circa la massima di escludere gli ufficiali della polizia giudiziaria dal *segreto professionale* per manifestare i nomi delle persone dalle quali raccolsero notizie attinenti a reato.

Ufficio d'Istruzione — Importante assai è stato anche nel decorso anno il lavoro compiuto dall'Ufficio d'Istruzione e se vogliate considerare dice, che il Magistrato egregio (1) ad esso preposto si è nell'anno occupato anche di altre pratiche, avrete ancora maggior ragione di compiacervi che sia stato espletato il lavoro, sul quale ora vi debbo riferire, sempre colla più sapiente scrupolosità e con quella speditezza che si concilia colle più diligenti investigazioni. L'Ufficio d'Istruzione ebbe un carico di 664 procedimenti, compresi i pendenti alla fine del 1900, con 782 imputati. Ne furono esauriti 634, dei quali 289 con ordinanza di rinvio a giudizio e 345 di non luogo a procedimento. Tra questi ultimi devonosi annoverare 197, chiusi per essere ignoti gli autori del reato. Gli imputati rinviati all'Ufficio del Procuratore Generale furono 11. Entro il mese si esaurirono 413 procedimenti, 185 nei tre mesi e soli 6 in maggior tempo. Gli imputati che subirono carcerazione preventiva furono 99. Di essi 75 furono rinviati al giudizio, 24 prosciolti.

Ufficio del P. M. — Sopravvennero nel 1901 n. 786 procedimenti che furono tutti esauriti come segue: 106 archiviati, 594 rimessi al Giudice Istruttore, 36 spediti con richiesta di citazione diretta, 2 di direttissima, 28 con invio al Pretore per competenza, 20 con altri provvedimenti.

Il lavoro eseguito dal P. M. in altre materie fu eziandio assai rilevante come può arguirsi anche dalle statistiche che riflettono gli altri uffici giudiziari.

Non divide l'opinione di coloro che vorrebbero abolito l'ufficio del P. M.; esso è una garanzia di libertà e di giustizia.

Non esprimerò apprezzamenti, dice l'oratore, sull'opera dell'ufficio perchè facendone io modestamente parte ed avendo dovuto reggerne le sorti per parecchio tempo nell'assenza del titolare, temerei ora che la mia parola potesse sembrare passionata.

Dichiarerò soltanto che questo ufficio colla guida e coll'esempio del chiarissimo

(1) Avv. Giovanni Valdemarca, Giudice.

autorevolissimi, come il Luzzatti, affermarono senza ambagi che ben poche speranze potevansi in essi concepire. Infatti quasi tutte le nazioni, comprese quelle per l'addietro a noi tributarie, si trovano anche esse in angustie eguali, se non peggiori delle nostre.

La Francia, che dolorosamente si dibatte nelle stesse strette, nomina una commissione parlamentare di inchiesta sui rimedii da adottare.

Il Portogallo, preoccupato dalla abbondanza del vino, propone una legge per vietare la coltura della vite in determinate località.

In Austria si studia il perchè del diminuito consumo del vino.

In Ungheria, come in Francia si promulgano e si moltiplicano leggi draconiane contro i vini adacquati, artificiali ed adulterati, ma inutilmente. Il vino buono non lo si vende, si vende invece il cattivo.

La Spagna pure si troverebbe in ben più grossi guai, se condizioni speciali non favorissero in parte la sua esportazione.

E così dicasi di altri Stati e paesi.

Di fronte a così rattristante constatazione di fatti, vi fu chi propose la creazione di cantine sociali da unirsi poi in federazione. Conosco bellissimo questo, ma che non può soddisfare al nostro urgente bisogno, per molto tempo

simo magistrato che sta a capo del P. M. in questo Distretto (1) ha fiducia di aver raggiunti i fini per i quali è istituito e ciò conciliando l'applicazione della legge coi dettami dell'equità naturale.

In questo punto mi corre l'obbligo di riconoscere che al miglior compimento del mandato del P. M. ha efficacemente concorso l'opera zelante del distinto segretario di questo ufficio (2) e degli altri funzionari da lui dipendenti.

Patronato dei liberati dal Carcere — Prima di chiudere questa relazione, aggiunge, devo anche ricordare un provvido e benefico istituto, la Società di Patronato per i liberati dal carcere, del Circondario d'Acqui; sorta l'anno scorso sulla prima iniziativa del Procuratore del Re del tempo e colla cooperazione di tutte le autorità locali e di parte della cittadinanza.

« Questo istituto, che ha già cominciato a funzionare fin dal febbraio dello scorso anno, dà sicuro affidamento, pel numero degli aderenti, per l'ammirevole zelo del suo on. Presidente (3) e dei Membri del Consiglio direttivo, di raggiungere completamente il suo nobile scopo ».

« Non vi enuncierò tutte le opere di beneficenza già compiute dal Patronato; la carità non vuol esser pubblicata, ma vi assicuro, o signori, che molte provvidenziali esse furono. Così l'istituzione, nuova per Acqui, è entrata fidente e lieta nel suo secondo anno di vita; ad essa l'augurio di incremento sempre maggiore ».

Signori,

« La povera esposizione che vi ho fatto, vi avrà dimostrato, come ebbi a dirvi nell'esordire, che impari sono le mie forze a saper cogliere tutti i fatti che meritano accurato esame ed a li megliarli con opportune considerazioni — Ha potuto però questo resoconto per la sola eloquenza delle cifre, dimostrare quanta sollecitudine, quanta sapiente operosità furono da Voi, o Magistrati, consacrate per attuare il supremo fine di giustizia ».

« In questa solenne cerimonia è gradito dovere del mio ufficio di segnalare alla Vostra considerazione l'opera solerte ed intelligente di tutti i funzionari di Casale ».

(1) Conte Comm. Ignazio Serra, Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Casale.

(2) Sig. Stefano Borreani.

(3) Avv. Arturo Traversa.

che richiede per vincere l'apatia e lo scetticismo di molti, e più specialmente per trasformare l'industria enologica.

Altri suggerì di distribuire vino ai soldati di terra e di mare, e di raccomandarne di preferenza la vendita ai caffettieri di tutte le stazioni ferroviarie. Ma di questi mezzi, pur sempre impari al bisogno nostro, il primo fu respinto; pel secondo, rimettiamoci alla pietà di quegli esercenti.

Che dire poi del consiglio di sradicare le viti poste in pianura, diradare i filari delle altre, ripiantare frutti nel loro bel mezzo (cosa tanto criticata per l'addietro) e infine di trasformare le vigne in prati, che in Francia si riconobbe di impossibile esecuzione?

Il nostro governo infine si presenta nientemeno che con tre provvedimenti legislativi.

Col primo, che venne tosto definito una piccola canzonatura, aumenta il dazio sul mosto e sull'uva per lo specioso pretesto di stabilire più logica proporzione tra mosto e vino. (1)

Coll'altro inasprisce il dazio consumo sull'uva secca, tanto impiegata per la fabbricazione fraudolenta dei vini, facendola pagare fino a 15 lire il quintale nelle città di prima classe. Ma finchè in questi comuni si avrà un dazio sul vino

(1) Il *Coltivatore* di Casale, n. 51, 23 dicembre 1901.

« celleria — Essi, sotto la vigilanza ed illuminata direzione del loro capo, hanno ancora una volta dimostrato coll'opera, quanto sono meritevoli di quel miglioramento nella carriera che, fiduciosi attendono, unitamente agli altrettanti benemeriti funzionari delle Segreterie Giudiziarie ».

« Compio inoltre il dovere di segnalarvi l'opera zelante prestata a difesa di questa regione dalla sempre benemerita arma dei RR. Carabinieri, nonché dai rappresentanti della P. S. Essi non ostante la molteplicità delle attribuzioni ed il limitato numero del personale hanno validamente coadiuvato la giustizia, del che secoloro mi compiaccio. »

« Non mi resta ormai, o Signori, che mandare riverente saluto ai Capi della Corte (1) e del P. M. (2) in questo distretto; al grande statista (3) lustro e decoro dell'intera nazione, il quale sta a capo di questo comune, all'illustre rappresentante del Governo nel circondario (4), a questa dottissima Curia, alla Stampa cittadina, alle autorità tutte ».

Conchiude con un vivo e doloroso ricordo del Re buono e generoso rapito al culto della Nazione e del mesto anniversario della morte del Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.

« Le anime elette dei due grandi estinti, proteggano l'Augusto Regnante, il quale ispirandosi alle gloriose tradizioni della sua Casa, regge i destini d'Italia ».

« Somma ventura è quella di poter registrare un faustissimo avvenimento che ha consolato, allietato la nazione nello scorso anno, la nascita di S. A. R. la Principessa Jolanda Margherita. Da tale fausto avvenimento traendo i migliori auspici di felicità per la Real Famiglia e di fortuna pel Paese, vi prego, o illustre e ben amato Presidente, a dichiarare nel nome di S. M. aperto il nuovo anno giuridico ».

A questo punto il nuovo Procuratore del Re avv. cav. Vittorio Boy, che assisteva alla cerimonia, prende la parola, elogiando vivamente la dotta ed elaborata relazione dell'avv. Bossio, cui augura di percorrere tutta la carriera giudiziaria.

(1) Cav. Uff. Giuseppe Favini, Primo Presidente — Cav. Uff. Fochesato Bartolomeo, Presidente di Sezione.

(2) Conte Comm. Ignazio Serra, Procuratore Generale del Re.

(3) Cav. Giuseppe Saracco, Presidente del Senato.

(4) Cav. Alessandro Negozi, Sottoprefetto.

superiore a L. 10, il nuovo aumento è ancora sopportabile, e la frode continuerà pur sempre trionfante.

Adunque, disse uno spirito arguto, il vino buono non crescerà di prezzo: cresceranno di prezzo i panettoni di Natale. Ecco tutto.

Terza infine è la legge per favorire la distillazione delle vinacce e del vino, ma alla sua efficacia non tutti credono, perchè tutto al più, potrà servire per vini deboli e scadenti, che più nessuno vuole: in quanto al buono, di discreto tenore alcoolico, nessuno penserà mai di mandarlo alla distillazione. Sarebbe un danno assicurato.

E noi invece abbiamo bisogno di vendere questo vino finchè è buono, finchè pel suo prezzo potrà essere accettato da tutti, e darci un compenso, sia pur limitato, alle tante fatiche e spese di produzione dell'uva e fabbricazione del vino. — E non parliamo delle tasse che dobbiamo pur sempre pagare.

Ma questa vendita pronta e facile non raggiungeremo mai, se, noi, fatti persuasi che tutti gli sbocchi ci sono ormai chiusi, non tenteremo tutto quanto è possibile per effettuare in paese lo smercio del nostro vino buono e sano.

E la cosa non è difficile solo che la si voglia.

(Continua).

pendice della GAZZETTA D'ACQUI

LA CRISI VINARIA

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori pubblicando la relazione presentata dal dottor cav. Ezechia Ottolenghi al Comizio tenuto in questa città il giorno 29 dicembre u. s. intorno alla crisi enologica.

Signori,

Debbo alla cortesia dei Signori componenti il Comitato promotore di questa riunione se mi è dato l'onore di intrattenervi sulla crisi vinicola, che cotanto intristisce le condizioni economiche del nostro paese, e di riferire sui provvedimenti più atti a scongiurarla. Provvedimenti, che vi furono di già resi noti coll'ordine del giorno a Voi largamente distribuito, affinché Voi possiate quest'oggi pronunciarvi su di essi a ragion veduta.

Per chi ha seriamente tenuto dietro ai lavori di precedenti Comizii e Congressi non vi ha dubbio che molte illusioni si vennero sfatando.

Coloro, che dalla rinnovazione dei trattati di commercio speravano favorita esportazione dei nostri vini, si persuasero ben presto non essere ciò effettivamente fronte al feroce protezionismo, che si fa ogni nazione. E, uomini